

Mar 22 ott 2013

LETTURE: Rm 5, 12. 15b. 17-19. 20b-21; Sal 39; Lc 12, 35-38

Beato Giovanni Paolo II, Papa

Si possono intuire due atteggiamenti, due modi di essere nell'attesa: l'attesa di chi non ha un gran rapporto col padrone, un semplice rapporto di lavoro per cui pensando alle conseguenze del suo non farsi trovare pronto è attento ai minimi particolari, cerca di intuire quando potrà tornare per farsi vedere pronto. Questo "farsi vedere" mi colpisce perché effettivamente tutto quello che caratterizza un rapporto formale spesso è basato non su un'anima che ha della sostanza ma appunto su una formalità, sull'essere corretto, al posto giusto.

E invece ci può essere l'attesa dell'amico. Quando attendete qualcuno che amate, quando desiderate ricongiungervi con una persona dopo un po' di tempo di assenza ecco che c'è una tensione, un essere desti che è decisivo, che vi fa trovare pronti nel momento in cui lui arriva proprio perché c'è questa tensione, la tensione dell'amicizia.

Ecco, questi possono essere due modi per essere pronti, con le vesti strette ai fianchi ma con un animo totalmente diverse. E sono anche i due modi di vivere la fede. La fede di chi in fondo deve corrispondere a una correttezza, a una morale, a un'etica, deve essere a posto nei confronti del Signore ma non si preoccupa di far decollare, di far crescere quel rapporto di intimità, di amicizia che E' vero, alla fine questa formalità ti lascia più libero, non ti compromette, non ti mette in gioco ma d'altra evidentemente ti ritroverai comunque in una situazione di vuoto, dal punto di vista dell'intensità del rapporto.

E quindi, il mettersi in gioco, il ricercare un'amicizia, un'intimità con il Signore forse non ti lascia più tra virgolette libero come prima ma in realtà ti dona la vera libertà che è la libertà dell'amore, la libertà di aver scelto di dare la tua vita. E acquisti una infinita serie di cose che realmente ti rendono libero perché quando trovi qualcuno d'amare, per il quale darti totalmente di colpo ti trovi libero da qualsiasi altra schiavitù che invece il non amare nessuno comporta.

E' vero, il non amare nessuno ti dà una libertà formale ma quante altre schiavitù si avvicinano alla tua vita e ti condizionano!

Ecco allora che il Vangelo di oggi ci aiuti a guardare che tipo di fede è la nostra, se davvero abbiamo desiderato e desideriamo con tutto noi stessi un rapporto col Signore profondo, intimo che ci fa sperimentare quanto Lui ci ama, quanto Lui ci voglia, proprio noi, come sue creature, come amici speciali, particolari, come persone colle quali condividere le cose più belle del suo cuore. E questo lo fai solo con chi ti è amico.

Allora da parte nostra ci sia tutto questo desiderio profondo.